

non fare economia, dei casi simili sono rari, non capita tutti gli anni che la zia si sposi. (*Si siede dalla parte destra della scena, là si siedono anche Fortunato e Vosmibràtov. Karp se ne va*). Continuate, signori, la vostra conversazione: noi non vi disturbiamo.

MILÒNOV. A noi interessa di sentirvi.

SFORTUNATO. Con grandissimo piacere, signori. Per me è piacevolissimo di parlare in una così nobile società. Zia, voi siete felice, siete smisuratamente felice.

FORTUNATO. Nella felicità l'uomo diventa più buono, più nobile. Ed ho ragione io? Non è vero, signori!

MILÒNOV. Giustissimo? Bellissimo, bellissimo!

SFORTUNATO. Zia, voi avete una nipote, un essere dolce e gentile; ella ha un fidanzato. Egli non è tanto bello e ardito come il vostro, ma ella lo ama. Ecco suo padre.

GURM. Lo so, mio amico.

SFORTUNATO. Egli, cioè, il padre, è un russo, signori, religioso, ma nell'animo un perfetto Kakaniano e Kirghito-kaisak. Egli ha famiglia, ama molto i suoi figli, gli piace sposare i suoi figli; ma vuole assolutamente ricevere mille rubli di dote, a causa della sua avidità e della sua ignoranza.

VOSMIBRÀTOV. È giusto, signori, che è per ignoranza: soltanto noi di questa ignoranza non possiamo fare a meno, perchè su di essa si regge tutto.

SFORTUNATO. Ecco, zia, per voi è una magnifica occasione di fare una buona azione.

GURM. Ah, no, no! Cosa sono queste novità! La-